

Bang bang, that awful sound

"Vedi di non far perdere colpi alla compagnia, Johnny caro, assoldando un cecchino del genere."

"È di prima classe, Dick, dicono...sia infallibile."

"Di prima classe, eh? Oh, sì. Proprio nel vero senso della parola. Proprio di prima classe."

"Dick... prova a prenderla sul serio per un secondo... Il suo aspetto può ingannare chiunque."

"Chiunque. Lo so."

"Non è un bambino."

"Ma non è neppure un adulto."

"Guardala in azione solo una volta, Dick... solo questo ti chiedo."

"E se fallirà?"

"Saremo sempre in tempo a liberarcene e a chiamare qualcun altro."

"Va bene, Johnny... Hai tu in mano il futuro di quella mocciosa nella compagnia ... e hai in mano anche il tuo...".

"Il...mio?"

"Sì. Perde il colpo lei. Perdi la vita tu."

Buio, ombra.

L'unica cosa che si riesce a percepire in quell'atmosfera cupa e notturna è poco più di un'ombra alta sì e no un metro e cinquantadue, accucciata su un tetto. I capelli neri tagliati in un caschetto corto e la frangia altrettanto corta allineata perfettamente al centro. In mano un fucile.

Che ci fa un'ombra con un fucile?

L'aria fredda continua a tirare forte trasportando il vento che si abbatte sulle vesti di essa, *sull'ombra*, spostandole appena il cappello verde bottiglia davanti gli occhi. Impreca, rimettendoselo in ordine. Odia quell'aria carica di gelo e dell'odore di mare.

Pesce.

Lei odia il pesce, sì, l'ombra. Ripunta gli occhi nascosti dietro alla visiera del capello sulla strada sassosa davanti a sé. Sa che colui che sta aspettando fra poco arriverà. "*Bang, bang. Fallo fuori con due colpi*", è così che le è stato ordinato. Una piccola mano rosa pallido passa sugli occhi ancora coperti.

È tardi, troppo tardi perché un'ombra così piccola sia ancora sveglia.

"**Sonno...**" mormora piano, appoggiando il fucile alzato a terra, quasi a reggersi su di esso. Quanto altro tempo dovrà aspettare perché l'uomo si faccia vivo? Inizia a sentire perfino freddo.

Povera piccola ombra infreddolita.

Porta a termine la missione e ti troverai a casa un bel caminetto. E magari pure un letto. È quello il compromesso. Un piccolo lampo squarcia il cielo annuvolato, provocando un rombo tutto intorno. L'ombra alza il volto ad esso e il capello le cade ancora una volta dalla testa lasciando scoperti i capelli neri d'ebano.

Quel cappello le sta troppo grande.

Gli occhi si notano ora di colore rosso vivo, aperti a fissare lo scuro sopra di lei. Le piace la notte, è così... cupa. Non che le piacciono le cose cupe, ma... durante la notte ci si può nascondere meglio. Sorride al cielo, impercettibilmente. Fra poco pioverà, se lo sente. Meglio così. Il sangue viene portato via più facilmente con la pioggia.

Riporta gli occhi verso la strada, scorgendo un uomo. No, non è un uomo. Troppo magro e longilineo per essere maschio. L'ombra per un momento si chiede se non l'abbiano imbrogliata. Le hanno detto "Uccidi colui che arriva alle dieci davanti a Stretford Rue"... guarda l'orologio nella tasca. Sono le dieci. Riguarda meglio. *Le dieci e un minuto.* E non vede nessun uomo. La figura che sta di sotto è ferma, quasi stia anche lei aspettando. Errore indiscusso, l'hanno proprio fregata. Come si farebbe ad un bambino con delle caramelle. L'ombra è contrariata e impreca ancora una volta. Uccidere gli uomini è più facile. Ma che ci può fare, così è la vita. Al diavolo la regola: niente donne, niente bambini. Si può sempre fare uno strappo ogni tanto, sperando di non finire in *carcere*. Imbraccia il fucile, fissando il mirino con insistenza. Deve puntare alla testa.

Due colpi. *Bang, bang.*

E poi... *fine*. Gli occhi rossi dell'ombra sono fermi, fissi sul bersaglio. La vuole, la testa nascosta dal cappello dell'altra. Vede dei capelli biondi spuntare fuori dal cappotto e dal capello della figura che deve uccidere.

"**Bionda...**", sussurra con un sorrisetto malizioso. Le sono sempre piaciute le bionde. Pure quella puttana della sua matrigna era bionda. Poi però i suoi capelli erano diventati rossi. Come il sangue. Forse era stata colpa proprio di quello, sì. Anzi, togliamo il *forse*.

Distoglie la mente da quei pensieri. Bionda o non bionda deve pur sempre ammazzarla. Nessuna esclusione di colpi: né per le more, né per le castane, né per le rosse. Anche se...per le bionde però...beh, non ci avrebbe messo la mano sul fuoco, è ovvio. Prende la mira, avvicinando la mano al grilletto. Gli occhi fissi sulla bionda.

"**Bang-**"

Uno sguardo. Non finisce la frase che gli occhi della figura incontrano il suoi. L'ha vista. Panico. L'ha vista. L'ha fatto, ha visto il suo volto non coperto dal cappello. Distoglie i pensieri e fa fuoco, senza pensarci due volte. Deve liberarsi di lei, è quello il piano. La figura di sotto si sposta, sfoderando lei stessa un fucile da quel cappotto enorme. Il corpo avvolto in un vestito di pelle nera, sulle gambe lunghe calze trasparenti, ai piedi dei tacchi. Allora sì. È una donna. "Bingo, Mathilda. Hai fatto bingo". Peccato non sia una buona cosa. L'ombra si alza svelta dal tetto, e afferrando il fucile prende a correre veloce. La donna da sotto fa fuoco, le pallottole avvolgono ora l'ombra fattasi in mezzo alla luce degli spari.

La si può vedere per ciò che è: una bambina. Una ragazzina, ad occhio e croce di dieci, forse tredici anni. L'ombra sorride. È come se lo vedesse mentalmente il viso della donna che sta di sotto a fissarla nel momento in cui sente cessare per otto... forse dieci secondi gli spari.

Non si può sparare ad un bambino.

È una cosa immorale. Ma non è forse più immorale assoldarne uno per far fuori una donna? In fondo, siamo in un mondo immorale.

Ombre e figure che si mischiano. Gli spari riprendono.

"Bene" pensa la ragazzina. Le piace avere a che fare con delle persone immorali. All'ombra... piacciono tante cose. Le bionde sono una delle cose in cima alla sua lista. Ma odia tante altre cose. Per esempio, il suo nome lo detesta. Mathilda. La fa rimettere, ma non lo dà a vedere. Sempre meglio di Gertrude.

Altri spari la travolgono, uno riesce a colpirla il cappotto verde lungo. Da adulto. Peccato, era un così bel cappotto seppur grande di quattro taglie. Svelta se lo toglie, imbracciando il fucile di conseguenza e rimanendo in camicia e in pantaloncini corti anch'essi dello stesso, medesimo verde del cappotto. Delle bretelle a reggerglieli. È il suo completo da lavoro. Le piace come quel verde le stia bene. Per un secondo si chiede se la donna non l'abbia scambiata per un maschio. In fondo... solo il seno poco sviluppato la può tradire. Una bambina con la seconda e per giunta sviluppata da ben due anni. Una conquista. Le sue scarpe basse, dei mocassini nero slavato, continuano a passare in rassegna le tegole; passa da un tetto all'altro con un'agilità quasi felina. Sarebbe stata una brava circense, se avesse voluto. Ma il circo non fa per lei. Le piacciono le cose concrete, che si possono toccare. Il circo, dopo uno spettacolo, svanisce per poi tornare la volta dopo. Fare il sicario invece è più facile. Uccidi su corrispondenza e la persona che fai fuori non torna viva allo spettacolo successivo. Un morto resta morto.

E non c'è più niente da dire.

Simona Botturi

Classe 1 Operatore Moda

CFP Francesco Lonati